

nata, et già avea con se 40 milia persone da guerra. Partiti li sopraditti, io entrai et fatte al bassà le honorate salutation, si levò in piedi iusta il solito suo et ringratiò. Poi li dissi li avisi di oratori dil re di Romani et dil zonzer del magnifico Janus bey orator di questa Maestà a Venecia a li 5 decembre, acceptato honorifice et aliagramente. Qual portò avisi dei felici successi di questo gran Signor, et disseli la costante opinion di la Signoria nostra di mantener la pace perpetua nostra. Et aver eletto uno solenne orator domino Tomà Contarini, et li feci venir a mente chi era. Il bassà disse: lo cognosso, l'è vecchio, come pole tor la fatica? Li dissi Sultan sicome una fiata si fugiva questo paese, cussi al presente per la preciosa vostra fama tutti pigliano volentier il carico. El bassà rispose: Sta laudato Idio. Li dissi ancora di la eletion del novo bailo secondo il solito, rispose: «Voi adunque partirete? Li risposi: Con el corpo anderia, con l'animo sempre saria a li so piedi. Dito bassà disse: Mo nui troveremo nova invention a non lassarve partir. Lo ringratiai etc. Li dissi poi li avisi del passar del Doria e le nove di Franza et tocai di Salona, iustificando il tutto e di le provision fatte contra li tristi, de li quali era pieno il mondo e tutto purgai. Poi li dissi, dovendo spazar lettere, di oratori dil re di Romani venuti quello era, rispose esso bassà sono venuti con quelle humane parole che si poleno et ce voriano dar carazo di Buda et ancora di Vienna, et nui non lo volemo far per non poderse fidar de spagnuoli et per la promessa fatta al re Zuanne, sono venuti *etiam* sopra alcuni castelli che loro tengono et per questo havemo mandato per il reverendo Gritti per intender di questo quello è. Et disse non *solum* l'archiduca vol la pace, ma Spagna et il Papa. Et io exaltai questo imperio observator di la parola, et questa parte li dà grandissimo et glorioso nome. Ho visto una lettera scrive il Carabadan, venuta in zorni 16, narra la condition di l'Hongaria et quelli baroni che restano sono divisi, et il re di Romani fortifica molto Strigonia. Che tutta la terra todesca è inimica di questo Signor e di la Signoria nostra. Et carga molto il re di Polana, dicendo che l'è il più vecchio et più sagaze di altri signori, et che'l tiene con todeschi e dà ogni aviso etc. Il magnifico Imbraim bassà stà a pensar di andar per terra alla volta del Cayro si per regolar quelli paesi, che par siano tutti in grandissimo disordine, come per le cose di Portogallo, ma più causa si dà per le cose del Sophi. Scrive el comandamento per la gallia soltil che la me sia data è an-

dato, et scrive se cusi paresse li basteria l'animo di armarla di bone zurme e cargarla di biscoti. Le 50 galle, che scrissi, credo de qui anderano da 30 per aversi già fatta provision et sono molto tardate, ma penso partirano fra zorni 10 in 15. Quel certo Sydio da Codroipo, che scrissi, venuto de qui, inimicissimo dil re di Romani, l'orator di ditto Re mi ha scritto lo ha fatto cazar via intitulado qual traditor. Parlai con il magnifico Imbraim zerca formenti che si manderia a levar se avesse le trate, rispose nui vi venderemo li nostri; dissi da li populi era bon mercato, el bassà disse parleme a Salonichi e per tutte le scale sonò biave assai, se venisse nave con li danari haverano formenti, che costerano fin posti in nave 2 stara al ducato e più uno quarto e meglio. Se fosse de qui nave ne haria fatto cargar quatro nave. Hanno cargato formante dil vecchio et ne resta ancora in li magazeni buon numero. Il magnifico bassà mi dimandò formazo piasentin che li saria molto grato, et muscatello, perchè di altra mano non piglia. Subito trovai l'uno e l'altro e ge lo mandai. Hora mi ha fatto intender che'l voria qualche peza et che non fusse avaro, però è bon se li mandì con l'orator qualche peza e torzi, zuecari e li candeloti, la cassetta za richiesta di ferro e la tavoletta de lezer per il mufti costerà 4 fiorini et valerò assai. Scrive, ho ottenuto comandamento o Patras et a Lepanto in bona consonantia per il Zane et mercadanti nostri de li, e il comandamento è li sia restituita la roba. Et dal consolo di Damasco mi è stà rechiesto uno comandamento che altri che li sanseri posti per li consoli nostri non possi exercitar la sansaria de li. Di questo son stà exauditò, ma voleva li libri di nostri mercadanti fosseno ereli, e di questo non son stà exauditò. Zerca quel Castro iudeo di Alexandria è stà ditto al bassà, meiora li datii del Signor, li ho menato uno hebreo fiol del prothoiero di iudei, qual darà piezarie, et ha padre et madre de qui e torà tal cargo. Il bassà ha ordinà di veder et satisfar. Il comandamento per il Bembo consolo in Alexandria lo mandai che'l sia relassato, et se niun dia aver da lui, vengi a la Porta. Et quello mandai per olaco. Il comandamento per la Morea è stà ordinà in amplissima forma, che tutti li mercadanti possino star nel paese, e sue nave venir e ritornar, far cargar iusta il cosueto, che alcuno non li dia noglia etc.

*Et per lettere particular di Costantinopoli, di 11 Fevver, vidi questo di più, che non sono in le pubbliche. Che il Chians portò la nova al fiol del Signor di haverli dato il sanzacado li donò du-*